



"Il Gorilla Show" al Baciccia

Appuntamento stasera alle 21 al Baciccia, col varietà di cabaret "Il Gorilla Show" condotto da Maurizio Bronzini. Ospiti Michele "Biscero" Cesario e il maestro Eugenio Chiochi.

Mario Biondi: nuovo album

Dieci anni di carriera discografica per Mario Biondi che festeggia a suon di musica e pubblica la raccolta "Best of soul". L'album, in uscita domani, celebra l'esordio discografico di "Handfull of soul".



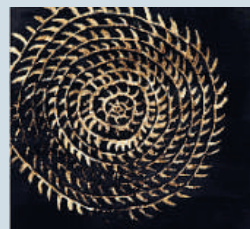
Italo Testa: poesie a Milano

Stasera alle 21 alla Libreria Popolare di via Tadino 18 a Milano presentazione del libro "Tutto accade ovunque" del piacentino Italo Testa. Dialogano con l'autore Paolo Giovannetti, Lisa Gasparotto e Paolo Zublena.



Oggi Tosini agli Amici dell'arte

Prosegue oggi all'associazione Amici dell'arte la rassegna "Cin cin con te e con...". Alle ore 17.30, via San Siro 13, protagonista sarà l'artista Massimo Tosini intervistato da Erika Tagliaferri. Al termine brindisi con i soci.



Bene e male si confondono, commuovendo

Meritato successo per il "Faust" cinese al Teatro Municipale per "Altri Percorsi"

di PIETRO CORVI

Un matrimonio riuscito tra i linguaggi del teatro orientale e occidentale. Un pastiche omogeneo tra i codici dell'opera, della commedia dell'arte e le manie esotiche di un universo insolito: la musica assillante e ipnotica, la recitazione sapientemente stereotipata, il canto prolungato in una lingua tonale, il trucco marcato, le maschere, i costumi cangianti, la combinazione tra linguaggio vocale e quello del corpo, una mimica sopra le righe sostenuta da coreografie potenti al confine tra la danza e le arti marziali. Forme estetiche fuori canone, cui ci siamo abbandonati lasciandoci assorbire dalla storia e dai suoi insegnamenti senza tempo.

Spazzato ogni possibile pregiudizio, resta impressa la bellezza di uno spettacolo originale e affascinante. Un Faust così non l'avevamo mai visto. Raro vedere attori tanto completi come quelli coinvolti in questa produzione internazionale, voluta da Emilia Romagna Teatro Fondazione in tandem con la China National Peking Opera Company, la compagnia dell'Opera di Pechino, portata avanti grazie al coraggio e alle intuizioni di una regista giovane e visionaria come la tedesca Anna Peshcke, e offerta al pubblico piacentino martedì al Teatro Municipale nell'ambito del cartellone Altri Percorsi della stagione di prosa Tre per Te di Teatro Gioco Vita.

Un franco e meritato successo, dunque, per questo Faust cinese. A lasciare di stucco, la bravura degli interpreti: cantanti, atleti e ballerini perfetti, dotati di un controllo del corpo impressionante e di una cura dei gesti che sfiora la perfezione, dalle scene di combattimento composte millimetricamente all'espressività esagerata del trucco e dei volti, il tutto amalgamato ad una partitura musicale, ma anche canora, fonetica e onomatopica trillante, dalla forte carica ritmica e percussiva, capace di sottolineare ogni passaggio drammaturgico, ogni movimento, ogni ingresso, uscita, ogni cambio di scena e d'atmosfera con grande impatto emotivo.

Una tensione magica che tutto avvolge grazie a "landscape" or-



Una scena di "Faust" della China National Peking Opera Company

chestrali di forte suggestione, un incontro tra musica composta da un autore cinese (Chen Xiaoman) su modalità melodiche tradizionali (per 4 voci, percussioni e liuti cinesi, jinghu e yueqin) e musica composta da autori italiani (Alessandro Cipriani e Luigi Ceccarelli) per contrabbasso, percussioni e chitarra elettrica, il tutto filtrato da una sapiente elaborazione elettronica dei suoni in presa diretta. Straordinario

l'impatto delle variazioni ritmiche più inattese ma anche la coerenza dell'insieme, indissolubile rispetto al movimento e al fraseggio degli attori in scena.

Peschke riprende la prima parte della tragedia di Goethe modernizzando sapientemente i caratteri dell'opera cinese: maschere, più che singolarità psicologicamente connotate, non congegnate però per accendere semplicemente il riso ma capaci

di trasmettere gioia, leggerezza, sofferenze e passioni con grande carica drammatica. Faust (Liu Dake) è il vecchio saggio che rimpiange di aver dedicato la vita al sapere rinunciando all'emozione. Vende l'anima a Mefistofele (Xu Mengke) per vivere una seconda giovinezza, seduce Margherita (Zhang Jiachun) e uccide il fratello Valentino (Zhao Huihui). A poco valgono le terrene titubanze, tale è la potenza del disegno di Mefistofele, efficacissimo deus ex machina onnisciente e beffardo. Passato il confine della moralità, causa ed effetto, bene e male si confondono in Faust "ancora più rovinato di prima", irrimediabilmente destinato al male eterno. Faust piange il suo destino e quello di Margherita, impreca contro i raggi di Mefistofele ma prende coscienza delle sue colpe, di cui è unico responsabile. Da nobile Sheng, prima vecchio e poi giovane, diventa un selvaggio, dionisiaco Jing, fino a liberare nel finale il suo urlo di dolore, mentre le mani strisciano sul volto il colore del patimento. E commuove.



Impressionante controllo del corpo e perfetta cura dei gesti degli attori cinesi

Giuseppe Lupo: «La mia indagine sul respiro del tempo»

Oggi lo scrittore all'Università Cattolica con il romanzo "L'albero di stanze", una saga della famiglia e del silenzio

di BETTY PARABOSCHI

Come si fa a entrare nei muri? E a costruire alberi di stanze? Giuseppe Lupo, scrittore e premio Campiello 2011, lo sa fare. Lui è uno che riesce a camminare con i piedi in terra e la testa in aria, si fa ammaliare dall'incanto e ci ha messo quarant'anni per scrivere un libro: il romanzo si chiama *L'albero di stanze*, è edito da Marsilio e verrà presentato oggi alle 14 nell'aula 16 dell'Università Cattolica nell'ambito della rassegna *Let's book*. L'incontro, che sarà presentato da Sabrina Cliti e Paola Ponti, vedrà partecipare anche l'attrice Bedy Moratti, chiamata a leggere alcuni brani del libro.

«È un libro che ho iniziato a pensare quando ero un ragazzo e volevo scrivere la storia di una

famiglia che in un certo senso è vicina alla mia» ha spiegato Lupo. «La gestazione è stata lunghissima perché mi interessava fare un'indagine sul respiro del tempo, quello raccontato dalle stanze. Volevo avere chiaro come raccontarlo e per farlo dovevo vedere passare il tempo, aspettare che finisse il secolo (il romanzo parte proprio dalla data del 31 dicembre 1999, in cui tutto l'imponderabile potrebbe accadere, ndc). In un certo senso ho dovuto aspettare il libro in modo da scrivere una sorta di saga della famiglia e del silenzio».

Della saga risentono evidentemente anche i personaggi che in un secolo salgono e scendono dall'albero-casa della famiglia Bensalem, trascorrendo il tempo a darsi forza con le imprese dei patriarchi e a scambiarsi sussurri, mormorii di albe e tra-



Lo scrittore Giuseppe Lupo

monti e leggende infinite.

«Sì e non è un caso che quasi tutti i personaggi abbiano dei nomi quasi mitici: Adamantina, Alfeo, Cosma, Florida, Crescenza, Forestino, Primizia, Reden-

tore, Sinfiorosa. Il bisnonno del protagonista Babele è una sorta di dio, il nonno è un eroe, il padre rappresenta la razionalità: in quest'ottica la domanda suggerita riguarda proprio la generazione di Babele, incapace di darsi un'identità. In questo senso *L'albero di stanze* è un libro sulle radici e sul futuro: Babele è un uomo che subisce e vive l'incanto, è un ascoltatore di silenzi, mentre la moglie Cecile, che non a caso insieme alle figlie è l'unica con un nome "normale", rappresenta lo sguardo forestiero di una donna che obbedisce alle regole della razionalità completamente estranee all'incanto. Babele e Cecile sono due mondi che provano con difficoltà a dialogare e che si fanno portavoce di un'epoca: viviamo un presente che non accetta più l'incanto e chiede di contro la razionalità, ha eliminato la dimensione sa-

crata a cui di diritto appartengono il tempo e i ricordi».

Questa dicotomia la si rintraccia anche nei due luoghi in cui il libro è ambientato: da una parte Parigi dove vivono Cecile e le figlie di Babele, il presente insomma, e dall'altra Calabania, nella Lucania che è la sua terra d'origine e quella dove sorge anche la casa verticale dei Bensalem. Quanto ha influito la territorialità nella narrazione?

«Direi molto: io vengo da una terra che è apparentemente fuori dalle rotte della storia e risente di un tempo diverso. La famiglia credeva nell'incanto dei racconti e mi ha cresciuto affabulatore; mio nonno pensava che le storie fossero la benzina per camminare. Quelle storie lì non sono solo quelle di una famiglia, ma di un'umanità che transita nel mio albero di stanze e facendolo suscita l'incanto».

ALLE 16 PER IL CICLO "CINEMA E..."

Il rapporto tra cinema e medicina: oggi ne parla Vittorio Fusco in biblioteca

Oggi alle 16 alla biblioteca comunale Passerini Landi, nella sala Augusto Balsamo, per il ciclo *Cinema e...*, rassegna di incontri tematici su film analizzati attraverso parole chiave, Vittorio Fusco interverrà a parlare di *Cinema e... medicina*, che è anche l'argomento del saggio *Diagnostica per immagini*, pubblicato sul numero 25 della rivista *Città in controllo*, del giugno 2014, pubblicata da Vicolo del pavone.

Nel testo, Fusco si dedicava a "ricostruire il rapporto storico che lega le due arti", ossia la cinematografia e la medicina, unite da un rapporto pluridecennale, "che s'incardina sulla figura del medico e la sua evoluzione attraverso i film. Da ultimo, ecco apparire sulla scena la medicina narrativa, che si avvale tra l'altro dell'approccio cinematografico a fini terapeutici".

La serie di appuntamenti, che si concluderà lunedì 28



Il relatore Vittorio Fusco

novembre con *Illustrazione: un viaggio nel mondo dell'illustrazione professionale*, a

cura di Sergio Anelli, è organizzata da Maria Elena Roffi, responsabile della sezione didattica e promozione, che ha predisposto una bibliografia specifica con i libri reperibili in biblioteca, suggerendo anche alcuni titoli di film, quali *Io ti salverò* di Alfred Hitchcock, *Un medico, un uomo* di Randa Haines, *Il posto delle fragole* di Ingmar Bergman, come pure, sulla relazione tra medico e paziente, *Un angelo ubriaco* di Akira Kurosawa, *Le regole della casa del sidro* di Lasse Hallström, *La guerra dei Roses* di Danny De Vito, *Il medico e lo stregone* di Mario Monicelli.

An.Ans.

INVITO

Giovedì 24 novembre 2016
ore 21.00

Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano
Via S. Eufemia 12, Piacenza

NEW TALENT

Clarissa Bevilacqua - violino
Yuya Tonouchi - pianoforte

Musiche di Ludwig van Beethoven,
Johann Sebastian Bach, Pablo de Sarasate

Ingresso libero

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.311111 - Fax 0523.311190
sito web: www.lafondazione.com - e-mail: info@lafondazione.com